

MUSICA JAZZ

Interviste



COLLOQUIO CON MAX IONATA

"Dieci" come gli anni di carriera, "Dieci" come il suo nuovo disco

Fine artigianato e volontà d'investimento, sono le basi artistico-economiche dalle quali nasce *"Dieci"*, il nuovo disco di Max Ionata in uscita quest'oggi sul mercato discografico. L'etichetta Via Veneto Jazz pare seriamente intenzionata a concentrarsi sul "suono unico" (così lo definisce opportunamente Andrea Scaccia) del sassofonista abruzzese, sul pianismo compositivo di Luca Mannutza, su una ritmica resasi forte nel tempo (i due Nicola, Muresu e Angelucci), senza dimenticare uno special guest che garantisce qualità ad ogni latitudine musicale: Fabrizio Bosso. Max Ionata ci racconta molto a proposito di *"Dieci"* e ci anticipa qualche futura mossa elaborata con la Via Veneto Jazz:

Ad eccezione di Who Can I Turn to (Bricusse-Newley) e come in altre tuoi lavori, alla scrittura dei brani di *"Dieci"* hanno partecipato altri membri del gruppo. Puoi spiegarci per quale ragione?

Perché è una cosa che mi onora. Parto dal presupposto che per me scrivere risulta complicatissimo; non mi piace mai nulla di quello che redigo su carta. Per questo considero una cosa meravigliosa quando una persona mette al tuo servizio un bene così prezioso qual è la composizione. Un brano è una cosa intima che potresti spendere per te e che invece decidi di regalare a un altro per contribuire alla bellezza di un disco che non ti appartiene. Questa è la ragione principale. In secondo luogo, ti

assicuro che se aveste un compositore come Luca all'interno del gruppo gli chiedereste subito di scrivere un pezzo per il vostro disco. Per me questa è una pratica doverosa: i suoi pezzi sono meravigliosi.

Passiamo brevemente in rassegna alcuni brani. Leggendo gli autori, immagino che oltre alle composizioni di Luca Mannutza ti siano particolarmente piaciute anche quelle di Nicola Muresu...

Da qualche tempo ho scoperto la vena compositiva di Nicola che scrive pezzi più "tradizionali" se mi è concesso il termine; più tendenti all'hard e al post bop. Abbiamo arrangiato i suoi brani in maniera ancor più brillante e sono risultati veramente fantastici.

Ti riferisci per la precisione ad *Astobard* e ad *Attila (Lease)*?

Astobard lo abbiamo arrangiato assieme anche se resta a tutti gli effetti un brano di Nicola, suonato con uno swing tagliente. *Attila (Lease)*, l'ultima traccia del disco, era originariamente scritto in tre o sette quarti. L'abbiamo stravolto suonandolo un po' alla Charles Lloyd, con delle aperture di time lunghissime; quasi fosse un saluto per chiudere il disco. Ha una melodia amabile, molto carina e che naturalmente mi piace molto.

Di Mannutza m'incuriosisce invece *Coltrane meets Evans*...

È un insieme dei due modi di pensare, con voicings e changes combinati tra loro. Bisognerebbe chiedere a Luca per comprendere con esattezza cosa volesse intendere a livello compositivo... È comunque più orientato verso Bill Evans che John Coltrane.

Poi c'è la ripresa di *Lode 4 Joe* contenuto nell'omonimo disco in duo proprio con Mannutza... Diciamo che ho riportato il brano alle sue origini, perché inizialmente fu scritto pensando ad un quartetto. "Dieci" ci offriva un'ottima occasione per riproporlo.

E *La talpa* invece?

La talpa è nato nello scantinato del vecchio appartamento a Roma. C'era uno spazio angusto; una gabbietta di un metro e mezzo quadrato dove ho studiato per due anni. Ironicamente mi autodefinii una talpa, anche perché a volte spegnevo perfino la luce. Me lo sono auto tributato.

Oggi esce il disco e questa domenica lo presenti a Roma (Caffè Latino, ore 21:00). Quali sono le tue aspettative?

La serata è prodotta da Jando Music nella persona di Giandomenico Ciaramella e ci tengo a ringraziarlo anticipatamente. Mi aspetto il pienone e per questo incrocio le dita. Musicalmente non ho dubbi che ci divertiremo; c'è un bel affiatamento, abbiamo anche fatto un prova e sono rimasto molto contento. Suonare davanti a una platea gremita mi farebbe piacere non tanto per un fatto commerciale ma perché mi auguro che questo sforzo venga apprezzato da più gente possibile. Sai anche una critica negativa potrebbe farti svoltare.

La scaletta sarà interamente ripresa da "Dieci"?

Non del tutto. Introdurrò un paio di brani tratti da "*Inspiration*" (Albóre Jazz) e qualche standard che non guasta mai. Credo che bisogna dare la possibilità a chi ci ascolta di divertirsi e di riconoscersi in qualcosa. Non trovo che sia un atteggiamento corretto pensare solo a sé stessi fregandosene dell'ascoltatore. Non bisogna dimenticarsi che i gruppi jazz nascono anche come orchestre da ballo... Chi ha la possibilità di suonare bene, di suonare roba che piace alla gente e magari nel frattempo di divertirsi, secondo me deve continuare a farlo.

Sempre con Via Veneto Jazz hai in programma una registrazione in trio.

Questo nuovo disco in trio sarà realizzato grazie all'attiva collaborazione tra la Jando Music

(Giandomenico Ciaramella) e Via Veneto Jazz. In marzo è prevista una session con Clarence Penn (batt.) e Reuben Rogers (cb.) della quale sono molto, ripeto, molto fiero e felice. Sono due musicisti fantastici con i quali ho già collaborato e se posso dirlo, visto che loro stessi si definiscono tali, sono anche due amici. Ci troviamo benissimo, sia musicalmente sia umanamente. Pensa che tempo fa ho chiesto a Clarence Penn se gli avrebbe fatto piacere portare una sua composizione e alla fine mi ha inviato quattro originali! Questa cosa in un certo senso non mi fa dormire la notte! Mi spiego meglio. Ci sta che un musicista come lui venga a registrare: è un professionista, lo paghi e viene a fare il disco. Però, se una persona con la quale non ho piacere di suonare mi chiedesse dei pezzi, io non glieli darei mai. Ciò significa e mi fa pensare che da parte sua, oltre alla stima, c'è l'interesse di voler condividere qualcosa. Se aggiungiamo che anche Reuben si presenterà con dei brani (come ha già fatto in occasione di *"Tenor Legacy"* – Picanto Records) allora sono ancora più contento. Ancor più dell'opportunità di risuonare con loro sono molto stimolato del fatto che questo nuovo disco lo stiano facendo con me.

Immagino che sarà essenzialmente composto da originali?

Probabilmente alla luce di questa partecipazione sul piano della composizione, sarà ricco di nuovi brani, anche se ho intenzione di fare qualche cover in modo fantasioso. Non anticipo nulla e dico che sarà probabilmente una cosa molto carina.

Vista l'agenda di Rogers e Penn, vorrei sapere se c'è un trio italiano che ti permette di proseguire il percorso in trio.

Certo. C'è un trio che già lavora con me e con il quale suono con grande piacere, perché è composto da due musicisti che ho cercato a lungo. Credo questa volta di aver beccato proprio quelli giusti! Abbiamo fatto diversi concerti e mi sono sempre divertito molto, ed anche il pubblico è rimasto sempre pienamente soddisfatto. Non bisogna dimenticare che il concerto in trio non è la cosa più facile del mondo, eppure con loro sono riuscito a trovare un compromesso giusto tra le cose un po' più impegnative e originali e quelle più semplici e fruibili. Si tratta di Nicola Angelucci, che è il batterista anche del quartetto, e di Francesco Puglisi (contrabbasso).

Clarence e Reuben torneranno in autunno per un tour che stiamo organizzando e che spero possa allargarsi fino a toccare l'Europa. Chiaramente "usufruirò" dell'arte di Nicola e Francesco, due splendidi musicisti, tutte le volte che si presenterà l'occasione.

Ti è mai balenata l'idea di fare un progetto interamente elettrico o di aggiungere l'effettistica al sassofono?

Sì direi che m'ispira l'idea e non mi dispiacerebbe. Per questioni di tempo non mi sono ancora avvicinato a questa cosa. Mi sono comunque ripromesso di comprarmi una pedaliera per vedere cosa succede. Francesco Bearzatti, un illustre collega che fa delle cose particolarissime specie quando usa questo tipo di effetti, nonché un caro amico, mi ha informato su tutto quello che devo procurarmi per iniziare a giocare con l'effettistica e quant'altro. Un'altra cosa che mi piacerebbe fare, se potessi, è un gruppo coi musicisti brasiliani per registrare un po' di standard. L'amore per Antonio Carlos Jobim così come per la musica brasiliana è sempre nel mio cuore.

www.maxionata.com

Luca Civelli; foto di Roberto Panucci

LIVE 2

VERONA



I Sousaphonix di Mauro Ottolini (sulla destra sotto alla tuba).

Barbara Rigon

17 GENNAIO, TEATRO FILARMONICO: **PAOLO FRESU E I VIRTUOSI ITALIANI**. 15 FEBBRAIO, LE CANTINE DE L'ARENA: **JERRY BERGONZI QUARTET**. 24 FEBBRAIO, AUDITORIUM FNAC: **MAURO OTTOLINI SOUSAPHONIX**.

Il concerto s'intitolava *Back To Bach* e suggellava l'incontro inedito tra Fresu e l'ensemble classico dei Virtuosi italiani, diretto da Alberto Martini. La serata spaziava da Bach e Händel fino a Nyman, Piazzolla, Galliano e Caine, oltre ad alcuni pezzi dello stesso Fresu e di Di Bonaventura, senza però aver nulla di troppo accademico, grazie anche alla versatilità del trombettista.

Bergonzi si è presentato nella città scaligera alla guida di un inedito quartetto con due musicisti che hanno suonato con lui moltissimo negli ultimi dieci anni (Dave Santoro e Andrea Michelutti) e il notevole trombettista californiano Phil Grenadier, dalla pronuncia screziata e aspra e un suono che potrebbe ricordare Don Cherry, perfetto contraltare al sax del leader che a sua volta raggiunge momenti di grande intensità in brani come *Stainless Stainley* e *Awake*. Ottolini presentava il secondo

Cd dei Sousaphonix: «*The Sky Above Braddock*». Alla guida di una *marching band* (con Paolo De Giuli alla cornetta, Mauro Negri, Stefano Menato e Dan Kinzelman alle ance, Franz Bazzani alle tastiere, Enrico Terragnoli alla chitarra, Davide Recchia al banjo e Paolo Mappa alla batteria), Ottolini ha percorso tutta la centralissima via Cappello suonando al sousafono *I Found A New Baby* e conducendo come un novello pifferaio magico decine di persone all'interno della Fnac. Nel corso della seguitissima presentazione, ha poi raccontato l'ispirazione del racconto di Mario Calabresi *Il raccolto verrà*, che narra di Braddock, una cittadina di provincia della Pennsylvania distrutta dalla recessione. Contestualmente ha suonato splendidi brani in cui il jazz di New Orleans flirtava con il reggae, con il rock dei Led Zeppelin, con la musica bandistica e con il free.

Gigi Sabelli

ROMA

Cinque serate consecutive (dall'1 al 5) per Rosario Giuliani, vincitore della categoria ance del Top Jazz 2010. Insieme al talento pianistico di Roberto Tarenzi sostenuto dalla ritmica che vedeva protagonisti Darryl Hall al contrabbasso e il grande Joe La Barbera alla batteria, Giuliani ha convinto il numeroso pubblico dell'Alexanderplatz, spaziando su un repertorio in cui spiccavano i brani tratti dall'ultimo album «*Lennie's Pennies*», sottolineando come il processo evolutivo del sassofonista si manifesti in maniera sempre più vistosa, concerto dopo concerto.

Subito dopo, la rassegna Dialoghi celebrava l'incontro di due dei grandi interpreti della *nouvelle vague* del jazz italiano, Paolo Fresu e Danilo Rea: linguaggi a confronto che trovavano un terreno comune nella ricerca della cantabilità e della melodia, in un concerto generoso in cui i due protagonisti si muovevano tra libera improvvisazione e forma canzone.

Nello storico Caffè Latino del quartiere di Testaccio il sassofonista Max Ionata ha poi presentato il suo ultimo lavoro, «*Ten*», pubblicato dalla Via Veneto Jazz in coproduzione con la Jando Music. Durante il concerto, cui hanno preso parte Luca Mannutza al pianoforte, Nicola Muresu al contrabbasso e il batterista Nicola Angelucci, il sassofonista abruzzese ha presentato i brani del disco davanti a un folto pubblico mettendo in luce le caratteristiche della propria estetica: un linguaggio che affonda le radici nella tradizione jazzistica ma che diventa assolutamente contemporaneo nelle idee brillanti del quartetto.

1-5 FEBBRAIO, ALEXANDERPLATZ: **ROSARIO GIULIANI**. 2 FEBBRAIO, AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA: **PAOLO FRESU E DANILIO REA**. 20 FEBBRAIO, CAFFÈ LATINO: **MAX IONATA**.



cortesia rosariogiuliani.com

Rosario Giuliani.

Testaccio**Il jazz italiano
al Caffè Latino**

Al Caffè Latino, alle 21, Via Veneto Jazz e Jando Music presentano «Dieci», il nuovo cd di Max Ionata, uno dei più talentuosi sassofonisti del jazz italiano. Un traguardo e un inizio che confermano l'ascesa di uno tra gli artisti italiani più osannati all'estero.

TEMPO
20.2.2011

CAFFÈ LATINO**Max Ionata
presenta «Dieci»**

Stasera al Caffè Latino (via di Monte Testaccio 96), Via Veneto Jazz e Jando Music presentano Max Ionata, uno dei più talentosi sassofonisti del jazz italiano che presenterà il suo nuovo cd «Dieci». Insieme a lui sul palco: Luca Mannutza, al pianoforte, Nicola Muresu, contrabbasso e Nicola Angelucci alla batteria.

**AL CAFFÈ LATINO****“Dieci”, sapore di swing
con il sax di Max Ionata**

Trentanove anni, abruzzese trapiantato a Roma, Max Ionata è uno dei migliori sassofonisti del nostro jazz ma è famoso anche all'estero, specie in Giappone, dove i suoi dischi vanno davvero a ruba. Ha suonato in tanti festival internazionali con star come Robin Eubanks, Steve Grossman, Mike

Stasera, in quartetto con il pianista Luca Mannutza, il contrabbassista Nicola Muresu e il batterista Nicola Angelucci, Max

presenta al Caffè Latino (via di Monte Testaccio 96, 06-57288556) il suo nuovo album *Dieci*, tutti brani eleganti e generosi di swing.



Max Ionata

Stern e via di questo passo, ma anche con tanti musicisti italiani, da Roberto Gatto a Flavio Boltro, da Mario Biondi a Gegè Telesforo. Insomma, è

In preparazione un disco in trio con Reuben Rogers al contrabbasso e Clarence Penn alla batteria.

ROBERTO GATTO
FEBBRAIO 2011

TERRA.

Live

Il jazz secondo Max Ionata

Dieci è il numero della perfezione, quello che quando si è seduti tra i banchi di scuola rappresenta il massimo. E dieci sono anche gli anni di carriera di carriera di Max Ionata, che festeggia un decennio di grande jazz con il suo quartetto e un nuovo progetto discografico: *Dieci* (via Veneto Jazz/Emi), appunto. Ionata è ormai un sassofonista solido, amato all'estero e considerato tra i più bravi del panorama jazzistico nostrano che nella sua carriera vanta collaborazioni con Robin Eubanks, Reuben Rogers, Clarence Penn, Steve Grossman, Mike Stern, Bob Mintzer, Bob Franceschini, Hiram Bullock, Joel Frahm, Miles Griffith, Roberto Gatto, Dado Moroni, Gegè Telesforo, Lorenzo Tucci, Rosario Bonaccorso, Mario Biondi, solo per citarne alcuni. In compagnia del suo fidato quartetto composto da Luca Mannutza, al pianoforte, Nicola Moresu, al contrabbasso e Nicola Angelucci alla batteria, e con la partecipazione straordinaria di Fabrizio Bosso alla tromba, ci conduce attraverso otto composizioni che viaggiano lungo le rotte del jazz classico e dello swing, quello da sorseggiare lentamente, da amare e seguire il ritmo con il piede. Un passo importante per Max Ionata che, dopo i successi raccolti in Giappone, torna in Italia per presentare in anteprima *Dieci*. L'appuntamento è per domani sera sul palco del Caffè Latino di Roma.

p.d.l.



Brindisi, sassofoni e dischi Arbore festeggia con Ionata

di FEDERICA RINAUDO

C'è chi batte il tempo con i piedi, chi con le mani e chi dondola la testa in una serata piena di musica. Siamo a Sanremo? No, nel cuore di Testaccio dove il sassofonista **Max Ionata** ha riunito un allegro gruppo di musicofili. L'occasione è stata la presentazione della sua ultima fatica "Dieci" accompagnato dai musicisti **Angelucci, Muresu e Mannutza**. Tra gli amici sedotti dal suo jazz anche **Renzo Arbore**. «Stasera sono qui per studiare e capire - dice lo swingman - perché Max è quello che voglio fare da grande». Impaziente in un angolo ad aspettare il suo turno per salire sul palco nel ruolo di presentatore e raccontare gli esordi curiosi di Max Ionata c'è il travolgente **Gegè Telesforo**. «Per fortuna dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna - chiosa Gegè annunciando rivelazioni importanti su Ionata - Stasera vuoto il sacco e racconto tutto». E così è stato. Il poliedrico Gegè ha cominciato a narrare la storia dell'amico, attribuendo i meriti del suo successo alla compagna che lo ha salvato da una vita senza un colore artistico. Esplodono i sorrisi e

Max Ionata e Renzo Arbore, a Testaccio con i musicisti del quartetto: Nicola Angelucci, Nicola Muresu e Luca Mannutza. Sotto, Gegè Telesforo
(Foto di Danilo Bughetti)



gli applausi e il musicista invita ammiratori, parenti ed amici, tra cui **Paolo Recchia, Giandomenico Ciaramella, Matteo Pagano, Luciano Linzi, Danilo Bughetti**, ad alzare in alto i calici per brindare alla musica.

FERRICIA RINAUDO
 22.2.2011

RONA C'È
FEBBRAIO 2011



• JAZZ •

Max Ionata e i suoi dieci anni

Il bravo sassofonista abruzzese festeggia la sua attività con un nuovo cd

Max Ionata è considerato uno dei migliori sassofonisti italiani, una stima maturata in dieci anni di attività live. Ora, per festeggiare questo importante traguardo, il musicista ha inciso un nuovo cd dall'emblematico titolo "10". In questo nuovo capitolo Ionata evidenzia al massimo tutto il suo amore per lo swing, un sound che farà vibrare anche dal vivo in un set dove si accompagnerà a Luca Mannutza al pianoforte, Nicola Morescu al contrabbasso e Nicola Angelucci alla batteria.

■ CAFFÈ LATINO, DOM 20, H.21, €10 CON CONSUMAZIONE. INFO: 06.57288556